Sarracino V., Elisa Frauenfelder. Segmenti di una biografia pedagogica, Cafagna Editore, Barletta 2023

Fabiola Scognamiglio*

Con il suo volume Vincenzo Sarracino, Professore Straordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, intende rendere omaggio a quella che egli stesso definisce la "Signora della Pedagogia", Elisa Frauenfelder, a cinque anni dalla sua scomparsa, avvenuta il 31 dicembre 2017. Questo lavoro si distingue per la sua capacità di offrire un ritratto nuovo della studiosa napoletana avvalendosi non solo degli scritti editi e inediti di quest'ultima, ma anche di testimonianze dirette e di aneddoti personali. Difatti, l'autore – essendo stato allievo, collega e amico di Frauenfelder – ha avuto modo di ricostruirne l'infanzia e la giovinezza anche attraverso i suoi racconti.

Sarracino arricchisce la narrazione biografica ripercorrendo le sfide personali affrontate dalla pedagogista partenopea, facendo emergere la vivace curiosità che la contraddistinse, le difficoltà scolastiche incontrate e le influenze familiari e intellettuali che contribuirono alla sua formazione.

L'autore offre ai lettori un accesso privilegiato al mondo privato di questa figura centrale della pedagogia italiana, mettendo in luce la complessità e la profondità del suo percorso professionale, al fine di comprendere quali eventi e influenze culturali ne abbiano plasmato il pensiero e l'approccio all'insegnamento, rivelando un intreccio inscindibile tra vita privata e attività accademica. Grazie ad una narrazione coinvolgente – che permette di comprendere l'impatto delle attività di ricerca della studiosa sulla storia della pedagogia napoletana e nazionale – Sarracino restituisce il profilo umano e intellettuale di Frauenfelder e riesce a valorizzare la profondità e la ricchezza del suo pensiero, capace di offrire ancora oggi importanti chiavi di lettura per comprendere le trasformazioni che attraversano il mondo dell'educazione.

In relazione alla formazione e alle influenze intellettuali della pedagogista, l'autore ricostruisce rigorosamente il contesto storico e culturale in cui ella operò, ponendo particolare enfasi sulla lunga e proficua collaborazione con Cecilia Motzo Dentice di Accadia, prima donna in Italia a ottenere una cattedra di Storia della Filosofia. Tale sodalizio arricchì la formazione intellettuale di Frauenfelder e segnò profondamente anche il suo percorso

* Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli (Italia).

Civitas educationis, a. XIV, n. 2, dicembre 2025 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222333595 • DOI: 10.7413/2281-9568153
© 2025 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

personale. Difatti, attraverso il lavoro con Motzo Dentice di Accadia, ebbe non solo la possibilità di approfondire lo studio delle teorie pedagogiche di Albertine Necker de Saussure e di Leon Battista Alberti, ma anche di entrare in contatto con figure culturali di rilievo che contribuiranno alla maturazione del suo articolato pensiero pedagogico. Per ammissione della stessa Frauenfelder, gli anni trascorsi al fianco di una delle indiscusse protagoniste della storia accademica italiana del Novecento – prima come assistente volontaria e successivamente come assistente ordinaria – saranno cruciali per la sua formazione di ricercatrice.

Il tributo alla memoria della sua maestra rappresenta per Sarracino anche l'occasione per guidare il lettore nell'approccio allo studio dell'eredità intellettuale della studiosa napoletana, il cui pensiero si distingue per la capacità di aprire la pedagogia al dialogo con altre scienze, una propensione che ne evidenzia la perdurante attualità. Non a caso, la capacità di rielaborare teorie provenienti da ambiti scientifici differenti, come si avrà modo di osservare in seguito, testimonia la predisposizione di Frauenfelder a considerare la contaminazione tra saperi diversi come una risorsa imprescindibile per l'innovazione pedagogica e didattica.

Questa apertura al confronto interdisciplinare affonda le sue radici nei primi anni di carriera, la cui ricostruzione consente all'autore di mostrare come, sin da quella fase iniziale, ella avesse cominciato ad elaborare una visione filosofica dell'educazione capace di integrare diverse prospettive teoriche. In quella stessa fase avviene anche il suo accostamento alla pedagogia al femminile, volto a costruire un modello educativo che permettesse alle donne di confrontarsi equamente con la cultura maschile. A tal riguardo va sottolineato che nel secondo Novecento, quando il discorso pedagogico era saldamente ancorato a modelli tradizionali apparentemente neutri e universali, la studiosa partenopea riuscì ad evidenziare l'implicita parzialità di questi ultimi che, tra le molte soggettività ignorate, tendevano sistematicamente a marginalizzare anche quelle femminili.

Pur essendosi formata in un periodo storico che concepiva l'educazione come uno strumento di omologazione, Frauenfelder le attribuisce invece una valenza emancipativa poiché consente a ciascuno di riconoscere le forme implicite di discriminazione insite nei modelli culturali dominanti. Pertanto, la sua volontà di restituire dignità ad identità storicamente ridotte al silenzio si configura come un'operazione di riconoscimento e, al contempo, di decostruzione delle relazioni di potere che caratterizzano tutti i processi educativi.

In tal senso, la riflessione della studiosa sulla pedagogia al femminile non si limita a denunciare l'esclusione delle identità femminili dai modelli educativi, ma si rivela fortemente anticipatrice rispetto a una delle sfide più urgenti del nostro tempo, ovvero la necessità di ripensare l'educazione in chiave inclusiva.

L'interesse di ricerca per la questione di genere si affianca all'interesse per i processi di apprendimento e insegnamento ispirati da Jean Piaget, a conferma di una straordinaria capacità di Frauenfelder di integrare orga-

nicamente diverse prospettive teoriche. Tale orientamento trova riscontro anche nelle innovazioni metodologiche da lei introdotte negli anni Settanta in qualità di docente di Pedagogia presso l'Università Federico II di Napoli, a cui Sarracino, all'interno del suo volume, dedica ampio spazio. Basti pensare in tal proposito ai "gruppi di apprendimento-lavoro" che – nati da una rielaborazione delle metodologie di Carl Rogers, Kurt Lewin e Wilfred Bion – rappresentarono una pratica educativa capace di favorire la partecipazione attiva degli studenti e la creazione di una comunità di ricerca. I "gruppi di apprendimento-lavoro" – concreta espressione di una visione pedagogica aperta all'alterità e alla dialogicità – si configurano come un tentativo di democratizzare i processi formativi attraverso il riconoscimento del valore della co-costruzione del sapere.

L'autore, nel rivendicare fieramente la sua appartenenza a tali gruppi, chiarisce come essi abbiano influenzato la ricerca pedagogico-didattica, e come diverse delle pratiche educative odierne – molte delle quali promuovono la partecipazione attraverso l'impiego di differenti canali espressivi – riecheggiano l'eredità metodologica frauenfeldiana. Inoltre, i "gruppi di apprendimento-lavoro" hanno contribuito anche a formare nuove generazioni di studiosi, poi confluiti nel Gruppo Napoletano di Pedagogia. Il successo di quest'ultimo – che può essere definito come un collettivo eterogeneo di ricercatori che, sotto l'attenta guida di Elisa Frauenfelder, ha esplorato una vasta gamma di interessi scientifici – è da ricondursi al soddisfacimento delle esigenze di cambiamento avvertite dagli studenti sessantottini, i quali aspiravano a ricoprire un ruolo di primo piano nella propria formazione. Sarracino sottolinea brillantemente come la prof.ssa Frauenfelder, trasformando l'aula in un laboratorio di idee dove studenti e docenti collaboravano alla costruzione del sapere superando le tradizionali gerarchie accademiche, abbia saputo interpretare lo spirito pedagogico del tempo orientato ad un'educazione democratica e partecipativa, in netta contrapposizione ai modelli educativi trasmissivi e nozionistici che, di fatto, scoraggiano la partecipazione e indeboliscono la dimensione relazionale che è alla base dei processi di insegnamento e di apprendimento.

Come ricorda l'autore, tra i contributi più innovativi proposti dalla pedagogista vanno annoverate anche le sue ricerche nell'ambito delle Scienze Bioeducative. A tal proposito è significativo sottolineare che Frauenfelder, consapevole che l'integrazione tra saperi non comporti la perdita delle identità disciplinari, ha esplorato le intersezioni tra la Pedagogia e le Scienze Biologiche tentando di comprendere se e come le scoperte neuroscientifiche potessero arricchire le pratiche pedagogiche. Contrastando la crescente frammentazione degli approcci specialistici che caratterizzava il dibattito pedagogico negli ultimi decenni del secolo scorso, ella ha promosso il dialogo tra la pedagogia, le scienze neurobiologiche e la didattica. Così facendo, ha anticipato alcune delle più attuali ricerche neuroscientifiche, le quali considerano l'apprendimento come un processo dinamico e trasformativo, generato dall'inscindibile interazione tra mente, corpo e ambiente. Difatti, è bene ricordare non solo che è attraverso il corpo che selezioniamo,

interpretiamo e diamo senso agli stimoli, ma anche che la mente stessa è parte integrante della dimensione corporea e, pertanto, si struttura anche attraverso l'esperienza sensoriale.

Alla luce di quanto detto, il pensiero della studiosa napoletana appare oggi sorprendentemente attuale proprio per la sua capacità di riconoscere il legame inscindibile tra mente, corpo e ambiente che - lungi dall'agire separatamente - costituiscono un sistema integrato. Pertanto, le intuizioni frauenfelderiane inerenti alle Scienze Bioeducative – che trovano oggi nuove conferme e applicazioni – possono invitare a ripensare i contesti formativi, anche quelli digitali, come ambienti che devono accogliere l'essere umano nella sua interezza. Si potrebbe dire che l'approccio interdisciplinare di Frauenfelder può arricchire il panorama educativo offrendo significativi spunti di riflessione soprattutto circa la possibilità di migliorare i processi di apprendimento e i contesti formativi nell'era dell'intelligenza artificiale. La prospettiva bioeducativa da lei teorizzata si configura, difatti, come un imprescindibile riferimento per chi intende ripensare la formazione alla luce della pervasività delle tecnologie digitali che, permettendo una maggiore flessibilità e personalizzazione dell'apprendimento, ben rispondono alla molteplicità dei bisogni educativi di ciascuno studente. Tuttavia, senza un approccio educativo capace di cogliere la complessità del processo formativo, tali tecnologie rischiano di restare strumenti incapaci di generare una reale crescita e trasformazione della persona. In altri termini, in un tempo in cui le nuove tecnologie digitali stanno ridefinendo in forma inedita gli spazi e le modalità di apprendimento, le riflessioni di Frauenfelder consentono di riflettere sull'importanza di partecipare attivamente a questa transizione grazie ad un approccio critico che riconosce come non sacrificabili la centralità e la complessità dell'individuo.

Dopo aver ripercorso i segmenti teorici che attraversano il pensiero della sua maestra appare evidente come per Sarracino il suo volume si configuri come molto più di un semplice omaggio, in quanto restituisce la complessità di una visione pedagogica ancora capace di dialogare con il presente. Difatti, grazie ad una avvincente narrazione, l'autore coglie l'occasione non solo per ribadire la profonda stima e l'affetto che lo legavano a Elisa Frauenfelder, ma anche per offrire al lettore l'opportunità di scorgere, nel ricco e articolato quadro dell'eredità intellettuale lasciataci da quest'ultima, possibili risposte alle urgenze del presente.

Riflettere sull'opera di Elisa Frauenfelder significa riconoscere la complessità di un pensiero che ha saputo – e può tuttora – orientare la pratica educativa grazie ad una visione della pedagogia intesa come sapere aperto al dialogo con altri ambiti disciplinari apparentemente lontani dal suo orizzonte, ma sempre in grado di affermare la propria centralità nell'interpretare criticamente le trasformazioni in atto. In altri termini è possibile affermare che il volume stesso suggerisca di continuare ad ascoltare le voci del passato per interrogare il presente e aprire nuove prospettive future.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2025
da Mediagraf Spa – Noventa Padovana (PD)